

Presentato il movimento civico "Da 100 a 1000 e altre ancora"

## Oltre duecento donne hanno già detto "basta" al silenzio e alla violenza

L'obiettivo è quello di risvegliare le coscienze  
«Non possiamo rimanere inermi sulle ingiustizie»

### Luìgina Pileggi

Sono scese in piazza. Per dire "no" alle ingiustizie, alla violenza, ma soprattutto al silenzio. Sono le sostenitrici del movimento "Da 100 donne a 1000 ad altre ancora...". Donne impegnate, mamme, mogli, figlie. Che hanno deciso di dire basta all'indifferenza e alla rassegnazione. E lo hanno fatto togliendo simbolicamente le bende che avevano sugli occhi e sulla bocca.

Ieri mattina la presentazione ufficiale del movimento alla città in un modo tutto originale: un Flash Mob all'incrocio di via Cristoforo Colombo. Poi la conferenza stampa che si è svolta nell'aula convegni della scuola media "Pietro Arditò", alla presenza di un centinaio di donne. L'obiettivo del movimento è chiaro: scuotere le coscienze. Che poi significa cambiare la realtà.

«Non possiamo restare prigionieri della paura, del silenzio e della rassegnazione - hanno spiegato le sostenitrici del movimento nel loro manifesto - crediamo fermamente che tutti i cittadini debbano scoprire un nuovo senso di appartenenza a questo territorio, reagendo con l'indignazione e con il coraggio della denuncia, con la vicinanza a quanti lottano ogni giorno contro le mafie e contro le varie forme di violenza e sopruso, per svolgere bene il proprio lavoro e riprendere

possesso della propria vita. Non serve essere grandi eroi. Ciò che serve è esprimere nella quotidianità la reale voglia di cambiamento, combattendo attraverso l'etica individuale e collettiva la mentalità mafiosa ed illegale».

Il movimento ambisce a riunire la parte della popolazione lametina rappresentata da tutte quelle donne che, a diverso titolo e impegno, vogliono manifestare il proprio dissenso nei confronti dell'ingiustizia e della violenza presenti nel territorio.

Del movimento, che è già composto da oltre duecento persone, fanno parte donne diverse per età, professione e provenienza: religiose, rappresentanti delle istituzioni, ma anche del mondo della scuola, del giornalismo, dello spettacolo, sindacaliste, studentesse, casalinghe, pensionate, immigrate che vivono e lavorano in città. Donne che vogliono essere protagoniste nella costruzione di un futuro migliore, non solo per se stesse, ma per l'intera città.

Dopo il Flash Mob, le donne del movimento hanno tenuto una conferenza stampa per spiegare obiettivi e motivazioni

**Del movimento fanno parte professioniste, casalinghe, pensionate, immigrate e studentesse**

che le hanno spinte alla creazione di questo nuovo sodalizio. Tra le testimonianze, particolarmente significativa quella della giovane studentessa marocchina Maria Mactum, che ha parlato del suo percorso di vita.

«Quando si parla di immigrati - ha tenuto a sottolineare la ventiquattrenne - è sbagliato parlare di integrazione, anche se si tratta di persone che arrivano da paesi stranieri, è più giusto parlare di percorso di vita che ognuno intraprende nel nuovo paese. Io sono cresciuta in Italia e per me è il mio paese, non mi considero straniera. Non è importante l'origine né tanto meno la posizione sociale che uno ha, l'importante è come si vive. La voglia che si ha di mettersi insieme e fare qualcosa di positivo e giusto. Un passo alla volta, una piccola goccia nel mare: solo così potremmo cambiare, in meglio, la realtà».

Tra le donne che hanno testimoniato il loro impegno anche Teresa Dattilo, assistente sociale che opera come volontaria a "Casa Alzal", il centro di accoglienza per familiari e malati di Alzheimer creato dieci anni fa dall'Associazione per la ricerca neurogenetica di Savutano. Dattilo ha raccontato la sua esperienza come educatrice soprattutto come mamma. Le altre testimonianze sono state quelle di suor Anna Cerrutti e della giornalista Nadia Donato. ◀



Il Flash Mob tenuto ieri dalle donne all'incrocio di Via Colombo



Un centinaio le donne presenti alla presentazione del movimento



Lella Golfo all'incontro sulle donne nell'istituto "Campanella"